

L'ottovolante dello scudetto 1) Inter

Grande favorita dei pronostici estivi è la rinnovata squadra nerazzurra. Campagna acquisti faraonica da 55 miliardi, con l'arrivo di Bergkamp del ritrovato Dell'Anno e dell'altro «tulipano» Jonk che nei piani del tecnico è l'uomo-chiave. Un compito delicato per un ex-gregario

Milano, Olanda: si replica



Demetrio Albertini, 22 anni

Il nostro viaggio attorno alle 8 pretendenti allo scudetto 93-94 parte dall'Inter. Non a caso: per anni oscurato dal Milan, il club nerazzurro ha speso questa volta ben 55 miliardi per vincere il campionato; e per fortuna siamo in austerità. La nuova stella potrebbe essere Bergkamp; eppure, in attesa del ritorno di Sosa dal Sud America, puntiamo i riflettori sull'altro olandese, il promettente Wim Jonk.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ **APPIANO GENTILE.** Il suo problema è che, all'inizio, viene preso poco sul serio. Forse per il suo aspetto fin troppo normale, o forse per il suo carattere - naturalmente estroverso - che lo fa inserire facilmente in qualsiasi ambiente. Insomma, non dà mai problemi. Manca un difensore? Bene, mettiamo Jonk. C'è un buco al centro? Va bene, diciamolo a Jonk. E lui, come tutti i tipi tranquilli, non fa una piega. Okay, ci penso io. Non è il mio ruolo, ma non importa.

Come quei figli che non creando mai preoccupazioni non diventano argomento di discussione, così Wim Jonk passa inosservato. All'Inter è arrivato quasi per caso. La storia è nota: Pellegrini volava Bergkamp, poi già che c'era (il prezzo era buono, i due sono amici) si è portato a Milano anche Jonk. E anche nell'Ajax è rimasto in ombra per alcuni anni. «Un giocatore normale», diceva di lui il tecnico Leo Beenhakker. La svolta nel '92, quando arriva il nuovo allenatore Van Gaal. Costui s'accorge subito che Jonk è meno anonimo di quello che si pensi, e così gli affida il ruolo di regista centrale. La scelta giusta perché il rendimento dell'olandese s'impenna immediatamente. Soprattutto nelle coppe europee, dove Jonk totalizza 18 presenze e 4 gol, uno dei quali al Torino nella finale (2-2) con l'Ajax per la Coppa Uefa.

Oswaldo Bagnoli, uomo poco incline agli entusiasmi, dopo pochi giorni di conoscenza gli affida subito la centralina dell'Inter. «Non immaginavo che fosse così completo. Sa difendere e attaccare. Ora si tratta solo di trovargli i tempi giusti. Deve agire in armonia con i suoi compagni per sganciarsi nei momenti più opportuni. Non è un compito facile, ci vuole intelligenza e sensibilità, ma penso che Jonk lo possa svolgere con naturalezza».

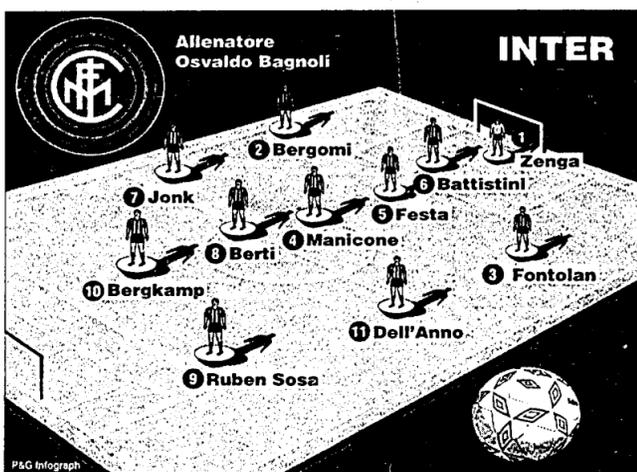
Bergkamp è biondo, Jonk è scuro. Bergkamp è taciturno, Jonk invece chiacchierone. Con questo giochetto, si potrebbe andare avanti all'infinito. Una coppia perfetta. E, di fatti, stanno spesso insieme. Ma è quasi sempre il primo a cercare il secondo. E non solo

in campo. Dice Bergkamp: «Siamo amici da tanti anni. Per me è una presenza rassicurante. Io sono un pignolo, uno che davanti a ogni nuova situazione deve inglobare tutti i dati come un computer. Wim è invece più spontaneo, più istintivo. Confrontarmi mi è utile. Con lui mi sembra di essere a casa mia».

Qualche parola d'italiano Jonk comincia a pronunciare. Ma poi quando il discorso assume una sfumatura più complessa passa subito all'inglese. Sul suo ruolo ha le idee chiare. «L'unico problema - fa notare - viene dal movimento della squadra. In Olanda ci si difende e si attacca tutti insieme. Qui nell'Inter ognuno ha un compito ben determinato. Così bisogna stare attenti a non allungarsi. E io devo capire quando è il momento di arretrare o di avanzare». Alto 1,83 per 71 chili di peso, Jonk spiega con precisione le differenze di preparazione tra l'Inter e l'Ajax. In Olanda si comincia subito a lavorare duro, c'è una maggiore intensità. Qui, invece, la preparazione è allungata, tutto è più graduale. Vanno bene tutti e due, basta intendere...».

■ **GLI CHIEDIAMO DI GULLIT.** Van Basten, Rijkaard. Degli olandesi che negli ultimi anni hanno fatto «storia». «Per noi sono stati dei modelli, dei punti di riferimento importanti. Chi preferisce? Mah, sono tutti e tre molto diversi. Gullit si è fatto notare anche per le sue prese di posizione contro il razzismo. Van Basten invece è un personaggio meno «pubblico». Ognuno comunque ha le sue preferenze. Tra i ragazzini forse ora il più popolare è Van Basten».

Della sua vita privata non c'è molto da dire. Il suo hobby preferito è starnire in riva a un fiume con la canna da pesca. «Mi piace, mi rilassa, mi lascia scorrere i pensieri. Preferisco il silenzio, ma ogni tanto mi sento qualche buona cassetta. Io sono melodico, mi piace il rock d'intrattenimento, non troppo picchiato. In Italia c'è della buona musica, tante novità. Il mio preferito comunque è sempre Eros Ramazzotti. Mi piace il suo modo di cantare. Gullit? No, sinceramente è meglio che il secondo. E non solo



P&G Infograph

Perfetta, anzi quasi c'è il quiz «libero»

CAROLINA MORACE

■ L'indiziata numero uno quest'anno per la conquista dello scudetto sembra essere proprio l'Inter di Oswaldo Bagnoli. Come prima considerazione la squadra nerazzurra ha messo a segno il più bel colpo del mercato, acquistando Dennis Bergkamp, ultimo campione sfornato dal vivaio della scuola olandese e al suo seguito, quasi in sordina, è arrivato Wim Jonk, ex-uomo d'ordine del centrocampismo dell'Ajax. Al di là dei nomi da «copertina» Bagnoli ha oculatamente corretto la sua squadra, laddove nella passata stagione si erano evidenziati i suoi limiti. Tutti ricordiamo i problemi del tecnico nel trovare un centrocampista centrale, in grado di difendere e impostare il gioco, un uomo di equilibrio cercato farneticamente prima in Sammer e poi in Shalimov, fino a trovare in Manicone la giusta

soluzione in un ruolo fondamentale per gli schemi dell'Oswaldo. Il reparto avanzato evidenzia problemi di «avanzamento» Schillaci e Pancev, ma il mal di gol fu risolto dal folletto uruguayo Ruben Sosa, che all'inizio sembrava addirittura destinato a finire in tribuna. Dal cilindro del mercato è spuntato il nome più quotato in circolazione nel ruolo, Bergkamp, e problemi di adattamento a parte, per Bagnoli non ci dovrebbero essere più preoccupazioni.

Con gli acquisti di Dell'Anno e di Festa la squadra milanese ha garantito fantasia e rifornimenti al tandem d'attacco Bergkamp-Sosa ed ha puntellato la difesa con un difensore tutto carattere, scuola «mazzoniana». I nuovi sono così inseriti in un organico che già nella passata stagione fece paura non poco ai cugini rossoneri e



che ha nell'esperienza di Zenga - tuttora tra i migliori portieri italiani - negli allunghi di Nicola Bertè e nella forza della difesa le sue armi migliori. Altro problema risolto dal tecnico della Bovisa è il fluidificante di fascia: sono convinta che in Davide Fontolan si può attuare quella trasformazione tattica che ha addirittura portato Alberto Di Chiara alla Nazionale di Sacchi. Forse l'unico neo dell'Inter, vecchio problema della squadra nerazzurra, è la mancanza di un «vero» libero, ma, si sa, i tecnici competenti si vedono da come organizzano la difesa. E Oswaldo Bagnoli credo non debba dimostrarne niente a nessuno.
Voto: 8.



La famiglia

PORTIERI
Zenga, Abate e Fortin.

DIFENSORI
Battistini, Bergomi, Ferri, Festa (dal Cagliari), Antonio Paganin, Massimo Paganin (dal Brescia), Tramezzani, Alessandro Rossi (dall'Arezzo).

CENTROCAMPISTI
Berti, Bianchi, Dell'Anno (dall'Udinese), Jonk (dall'Ajax), Manicone, Angelo Orlando, Shalimov, Conticchio, Di Napoli, Zanchetta.

ATTACCANTI
Bergkamp (dall'Ajax), Sosa, Schillaci, Fontolan, Pancev.

Il personaggio

■ L'uomo fondamentale dell'Inter, quello che nella prossima stagione darà l'abbrivio alla squadra, non è più di primo pelo. Ha 58 anni, i capelli più bianchi che neri, il naso alla Cyrano che ari un po' imbronciata anche quando tenta di raccontare una barzelletta. Forse non riesce a far ridere, però Oswaldo Bagnoli è sempre riuscito a far incupire gli avversari, mai troppo contenti di trovarsi contro alle sue squadre. Da lui dipendono tante cose: la prima è quella di sistemare rapidamente il mosaico nerazzurro. Ci sono tanti tasselli di qualità, ma l'incastro non è semplicissimo. Alcuni doppiini si somigliano, e i tempi stringono. Forse è l'unico vero problema di un allenatore che non ha mai dato l'impressione d'aver problemi.

Ma il primo derby è del Milan: Boban beffa Zenga

■ **CESENA.** Il primo derby milanese della stagione se lo aggiudica il Milan, a Cesena, aggiudicandosi così anche il Memorial Ghezzi per la seconda volta consecutiva. Inter e Milan arrivano a giocarsi il finale di questo triangolare disputato sotto gli occhi attenti del ct Sacchi e di 30mila spettatori, dopo essersi liberate in modo diverso del Cesena: la squadra di Bagnoli ce la fa agevolmente, con due bei gol di Berti e Pancev, ispirati sempre da due assist di Bergkamp. Il Milan passa solo ai rigori, dopo aver chiuso a 45' regolamentari sull'1-1 (gol di Teodorani al 13'; pareggio di Simone al 46' su penalty-omaggio decretato dal solito incapace Stappalunga per un soffio di Leoni su Boban) e con sofferenze esagerate: oltretutto si fa male Pancev (uscito in barella per una distorsione al ginocchio). Ai rigori finisce 5-3 per i rossoneri malgrado un iniziale errore di Schillaci con un pallonetto ma Costacurta salva sulla

Arbitri in ritiro a Sportilia Sacchi accoglie l'invito «Casarin, vengo anch'io»

■ **SPORTILIA.** Sacchi ha accettato l'invito di Casarin. Il ct della nazionale ieri ha chiamato Sportilia dicendosi disponibile a presentarsi al prossimo stage degli arbitri. «Sarò ben lieto di parlare di calcio con voi», Soddidato Casarin che aveva sollecitato la presenza dell'allenatore per informare i direttori di gara sulle continue evoluzioni degli schemi e dei moduli di gioco. Ieri intanto sono stati resi noti i risultati dei test fisici cui sono stati sottoposti gli arbitri in ritiro di Sportilia. I più veloci sono risultati Chiesa e Borriello, i migliori sul piano della resistenza Franceschini, Lana, Bolognino e Rodomonti. Casarin ha fornito anche un po' di dati relativi all'ultimo campionato desunti dai puntualissimi rilevamenti della sua équipe. Sono stati segnati 858 gol contro i 695 di quello precedente; le rimesse laterali sono risultate 44 contro 32, i corner 3380 contro 3144. In aumento anche i giocatori espulsi: nel campionato appena concluso sono stati 117, 15 in più rispetto a quello precedente. Le ammonizioni sono passate da 1117 a 1129, i rigori da 95 a 96. I falli commessi 13.289, nella stagione '91-'92 furono 12.847. **W.G.**

Coppa Uefa Stadio punito Juve debutta a Bologna

■ **TORINO.** Il 15 settembre prossimo, la Juventus giocherà il primo turno di Coppa Uefa, contro il Lokomotiv Mosca, a Bologna: lo stadio torinese «Delle Alpi» è stato infatti squalificato per un turno, in seguito al ritardato inizio (6 minuti) del secondo tempo della finale di Coppa Uefa col Borussia del 19 maggio scorso. La decisione di utilizzare l'impianto bolognese è stata presa dopo una riunione con le autorità cittadine e i dirigenti rossoblu che hanno garantito massima collaborazione. Lo stadio «Dall'Arca» ha una capacità di 39.603 posti; l'incontro si svolgerà di sera, l'orario ancora da precisare. Il club moscovita sarà in Italia dal 12 settembre e i bianconeri raggiungeranno il capoluogo emiliano solo alla vigilia dell'incontro. Intanto, la Juve ha confermato la sua partecipazione, il 19 agosto prossimo, al secondo «Memorial Valenti» in programma allo stadio Friuli di Udine: si tratta di un triangolare cui partecipano anche Austria Vienna e Udinese. I bianconeri rientreranno a Torino con un volo charter nella mattinata del giorno successivo.

Sponsor Motta dolci affari in rosso

■ **MILANO.** Anche senza Gullit e Rijkaard, il Milan va forte, il solito rullo compressore: più che altro, però, in questo mese d'agosto il Milan va forte per gli sponsor. Pure quest'anno, infatti, l'abbinamento con il club di via Turati è risultato un vero affare per la Motta: la visibilità del marchio è stata molto maggiore di quel che l'investimento di 6 miliardi a stagione di per sé avrebbe consentito, a tariffe correnti, se effettuato attraverso la pubblicità. Secondo un'indagine di mercato, i primi 6 mesi di abbinamento col Milan hanno consentito un'esposizione del valore di 15 miliardi, fra fotografie e trasmissioni tv. Il contratto, insomma, non ha tradito le attese.

Va detto peraltro che il marchio Motta esibito sulle maglie del Milan, dopo la vendita di Italgel alla Nestlé, è di tre proprietari diversi: oltre alla multinazionale svizzera, Sme e Barilla. Una situazione abbastanza complicata, per questi tre titolari del marchio e co-partecipanti nella sponsorizzazione: ma la regola accettata da tutti è quella di legare il marchio ai prodotti già presenti sul mercato, senza invadere le altrui competenze.

NO!

Aspetta.
Decidiamolo dopo l'ultimo flash dell'Agenzia Ansa.

A: Una notizia dell'Ansa può servire a tutti: per acquistare oppure vendere titoli di borsa, per conoscere ciò che avviene a Mogadiscio o a Voghera, o soltanto per sapere se domani pioverà. Sono centinaia le notizie trasmesse dall'Agenzia Ansa ogni giorno. Alcune di esse le sentirete più tardi alla radio o alla televisione o le leggerete il mattino dopo sui giornali: molte altre non le troverete sui mezzi di comunicazione. Tra queste informazioni qualcuna certamente serve per le vostre decisioni.

Bastano un telefono e un personal computer per collegarsi ai notiziari Ansa e ricevere in tempo reale e a costi contenuti, solo le notizie che interessano il vostro lavoro.

agenzia
ANSA
Decisioni on line.

Agenzia Ansa,
Direzionale Commerciale
00184 Roma
Via Nazionale, 196
Tel. 06. 6774642 Fax 06. 6774655